



**Bolla del S. Pontefice Callisto Papa III per l'investitura del Feudo di Nazzano a favore della Sacra Comunità di S. Paolo edita il dì 31 Luglio dell'anno di Cristo 1456 nel Bollario Cassinense Tom. II Pag. 349**

**Callisto III Papa vende e consegna Al Sacro Monastero di S. Paolo de Urbe pur con patto di recesso il Castello di Nazzano con pieno ed esclusivo possesso.**

Callisto Vescovo Servo dei Servi di Dio ai diletti figli Abate e Comunità del Monastero di S. Paolo fuori le Mura de Urbe dell'Ordine di S. Benedetto il saluto e la Apostolica Benedizione.

La fedeltà consacrata alla Sacra Religione per la quale, sospinti da spirituale fervore, fornite all'Altissimo un premuroso servizio ed intanto incoraggia la Nostra coscienza ad affidare il possesso ed il governo dei Castelli di Nostra proprietà e della Chiesa Romana a Voi che amate la pace, curate la concordia, non opprimete i Vassalli e di tal fatta Vi mostrate vigili e solerti nel governare ed amministrare detti Castelli che i loro residenti e terrazzani si vantano di mantenere rettori e governanti sagaci e prudenti, e che inoltre operino lodevolmente in favore del Nostro Stato e della Chiesa.

Da ciò consegue: poiché Noi vigiliamo e poiché il famigerato venturiero Giacomo dei Savelli nativo di Roma avendo di recente il possesso del Castello di Nazzano in Territorio di Nepi con completa autorità e privilegi, esso medesimo e le di lui guardie avevano ucciso barbaramente un Prelato Ministro e Rappresentante del Vostro Monastero e pertanto il Nostro Predecessore di felice memoria Papa Nicolò V<sup>1</sup> per tale omicidio, essendosi le guardie ed i servi di detto Giacomo ed i suoi figli allontanati dal Castello prima di perpetrare siffatto delitto ed avendone fornito una falsa versione e dopo aver compiuto tale omicidio essendosi nuovamente rinchiusi nello stesso Castello con la complicità e l'acquiescenza del detto Giacomo, a seguito di ciò portò guerra all'infame Giacomo ritenendolo ispiratore di detto omicidio, ed incamerò il Suo Castello nella Camera Apostolica e lo dichiarò decaduto dal possesso del medesimo Castello, prendendolo in Suo potere avendolo posto sotto la Propria Giurisdizione.

Colto il Nostro Predecessore da gravissima infermità, in seguito il detto Giacomo con temerarietà ed a mano armata da nemico, prima che il Nostro Predecessore fosse morto, per l'appunto avendo radunato una moltitudine di uomini perversi, si era rimpadronito del Castello mentre Noi coi Nostri Venerabili Fratelli Cardinali dello Stato della Nostra Chiesa Universale stavamo trattando sulla futura elezione del Romano Pontefice; e pertanto se fin

---

<sup>1</sup> Nicolò V: Tommaso Parentucelli, lucchese (1447 – 1455), protettore di artisti e umanisti. Sotto il Suo Pontificato il passaggio da Roma realtà comunale al controllo della Camera Apostolica; i Baroni di Roma divisi in due fazioni Orsini e Colonesi "tengono con le armi il Pontificato debole e infermo". Il Condottiero Stefano Porcari nel 1453 ordisce una congiura di 400 nobili capeggiati da Orsini per uccidere il Papa ed i Cardinali, nel contesto di un periodo teso alla riconquista delle libertà comunali ed alla esaltazione di Roma Repubblicana. Con l'intervento di truppe Aragonesi i congiurati vengono catturati e uccisi; ma in seguito a ciò il Papa triste e timoroso non uscirà più dalla Sua residenza e Roma vive un periodo burrascoso e incerto.

Inoltre nel 1453 Bisanzio viene catturata dai Turchi che dilagano in Europa con la frantumazione del vecchio Impero d'Oriente, né i Concili di Firenze e di Ferrara riusciranno a realizzare una politica di sbarramento alla minaccia turca.

qui poteva accampare un qualsiasi falso diritto su detto Castello, ora ben a ragione ne doveva venir privato.

E Noi<sup>2</sup>, essendo trapassato il Nostro Predecessore, assunti, sia pure immeritadamente, al vertice del Sommo Apostolato decretammo la destituzione e quindi la confisca con tutto ciò che ne conseguiva sia con denuncia argomentata per quanto detto prima, sia per altre giuste motivazioni sì da non potersi rimandare e senza alcun indugio e per Noi della massima rilevanza.

Con Motu Proprio e secondo piena verità e nella pienezza del potere Apostolico, certi della Autorità Apostolica stabilita e definita per Grazia, ciò appunto abbiamo confermato ed approvato e confermiamo e approviamo con la stesura del presente atto, se per una norma incerta del Diritto, o per limitato potere sovrano o anche per una formulazione impropria o per qualsiasi altra causa potesse sopravvenire incertezza, per tali eventi abbiamo aggiunto e qui aggiungiamo immediatamente, sia anche per maggior precauzione, e per tutto ciò che sia necessario, e con sentimento, certezza, coscienza e simili facoltà, pieno decadimento per il predetto Giacomo da ogni diritto; se mai alcuno avesse pretese per sé, su detto Castello o su altro oltre a quello, sia che ne avesse già il possesso o che pretendesse di possedere e di vantare diritti ad amministrare per un ipotetico lascito da uno screditato predecessore.

E Noi decretiamo e stabiliamo che convenientemente e a buon diritto (detto Giacomo) sia spogliato e destituito e che il medesimo Castello con ogni suo possesso e pertinenza sia trascritto al Patrimonio della Camera Apostolica e per quanto necessario confermiamo ai presenti testimoni che il Castello sia in tal maniera riacquistato alla predetta Camera.

Del resto poiché il Castello ci appartiene e considerando che Voi ed il Vostro Monastero possedete altri Castelli prossimi a questo e che Vassalli e Terrazzani dei Vostri Castelli al tempo dell'assedio portato dal detto Giacomo al Castello di Nazzano abbiano respinto di lì lo stesso Giacomo e i suoi sostenitori ed abbiano protetto senza timore il Nostro

---

<sup>2</sup> Callisto III: Alonso De Borgia, spagnolo (1455 – 1458); sacrificò gli ideali umanistici del Suo predecessore al sogno di cacciare i Turchi e riconquistare Costantinopoli; fece fronte a sommosse determinate dal “malvolere” del popolo e dai dissidi tra Orsini e Colonna; nel 1458 Alfonso d’Aragona Re di Napoli conclude la tregua tra i contendenti e la Chiesa ne risulta fortificata. Convinto nepotista intese estendere il potere della famiglia su tutti i possedimenti ecclesiastici. Ciò induce Colonna e Orsini a opporsi ai favoritismi dei Borgia, pur continuando a lottare fra di loro, indebolendo Roma e legittimando il nepotismo del Papa. In politica estera dopo le vittorie sui Turchi con la liberazione di Belgrado e di Albania progetta una vera Crociata dirottando il Capitano di Ventura Niccolò Piccinino dalle campagne militari del Centro Italia alla guerra Santa. Ma Alfonso Re di Napoli e i Sovrani di Spagna Alfonso di Castiglia e Isabella d’Aragona, Suoi alleati, non lo seguiranno in tale impresa.

Predecessore e la Sua Chiesa; e comprendendo vieppiù al presente le Nostre esigenze di approntare una flotta; e che siamo chiamati a respingere il perfido Turco a difesa della Fede Cristiana e non da altri se non dai Nostri Generosi Figli possiamo ricevere denaro per compiere tale impresa; e non soltanto è d'obbligo per la Fede che ciò non venga rimandato per difetto di denaro, ma pure che lo stesso Turco, già – Lode a Dio – sconfitto dai Cristiani e che anzi appare sbaragliato e con lui l'intera forza infedele sia quindi completamente annientato, secondo quanto al più presto ci si attende; alla Vostra Devozione, sotto pena di scomunica nella quale decretiamo incorrano Ipso Facto coloro che agiranno contro di essa, ed alla Santa Obbedienza ordiniamo che Voi quale valido ed amorevole sostegno ad approntare la menzionata flotta nello spazio di un mese da oggi dobbiate aver compiutamente versato tremila fiorini d'oro del corrente corso al Diletto Figlio Pedro de Altello nostro Segretario e Tesoriere. E dopo averli a lui versati e dal medesimo incassati avrete per Vostra garanzia, la quietanza del loro pagamento e intendiamo fin d'ora ratificato ciò che in quel momento verrà concluso.

Ed inoltre affinché non appariamo gravare esageratamente la Vostra Devozione ed il Monastero con l'esborso dei suddetti tremila fiorini richiesti, a ricompensa dello stesso esborso, a particolare Nostro conforto ed a maggior sicurezza dei Vostri posseduti Castelli, codesto Castello di Nazzano, che abbiamo voluto affidare in Vostre mani a difesa dello Stato della Chiesa, piuttosto che a Personaggi Secolari e, con ogni competenza anche sui territori limitrofi di appartenenza a detto Castello e con ogni sua esclusiva autorità e privilegio e interesse e con Vostro accordo per il controvalore i detti tremila fiorini lo cediamo, affidiamo e consegniamo col presente Decreto alla Vostra Autorità quali Vassalli e in continuità ai Vostri Successori. Tuttavia raccomandiamo ad ogni singolo abitante e Terrazzano e Vassallo di detto Castello di Nazzano, anche per i giuramenti di fedeltà ed altri patti che li legao a Voi, come propri Signori, come pure per il giuramento pronunciato a Noi ed alla Chiesa, che fino a che in accordo con le parti interessate lo sciogliamo per un Vostro conveniente recesso, di rispettare Coloro o Colui che avrete scelto a Vostro Rappresentante in loco; ed a Voi e al Lui obbediscano e si rivolgano con sincerità e con prontezza in ogni circostanza; e qualora altri abitanti e residenti di città, territori e Stati soggetti alla Chiesa si rivolgano per aiuto a Voi abitanti e residenti e Vassalli del Castello di Nazzano, anche al di là del Vostro proprio dovere, in ogni occasione li assistiate e li difendiate contro chiunque.

Concedendo altresì alla Vostra Devozione con autonoma discrezione come pure ai Vostri rappresentanti a ciò da Voi deputati il possesso materiale di detto Castello di Nazzano, del territorio, dei Vassalli, dei diritti e delle sue pertinenze e del governo con piena legittimità e ciò a vantaggio del Vostro Stato prospero e pacifico e della Chiesa e del Vostro Monastero, così come il conservare, amministrare, governare e godere il bene ed attuare ogni iniziativa necessaria ed utile con la suddetta autorità e così come il diritto di trasmetterlo ai Vostri successori. Vogliamo altresì che se quanto prima a Noi ed ai Successori del Nostro Romano Pontefice eletto secondo i Canonici della Chiesa verrà opportuno restituire in denaro contante a Voi sia Abate sia Comunità di detto Monastero autore di questa Concordia la somma dei detti tremila fiorini, ritornerà e passerà il Castello di Nazzano con ogni suo diritto, pertinenza e Vassalli a Noi ed ai Nostri Successori eletti secondo i Canonici della Chiesa, nella piena consistenza definita prima della sua vendita, anche se ipoteticamente fosse mai stato da Voi realizzata una parziale anche se minima alienazione del detto Castello di Nazzano.

Dunque a nessun uomo sia lecito violare questo atto della Nostra affermazione, accettazione, completamento, disposizione, dichiarazione, confisca, comando, vendita, consegna, conferimento, sollievo e volontà e contrastarlo con azione sconsiderata. Se poi qualcuno presumesse di disonorare questo patto, si ritroverà ad affrontare lo sdegno di Dio Onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Dato in Roma in Santa Maria Maggiore Anno dell'Incarnazione del Signore 1456 il dì 31 Luglio II° del Nostro Pontificato.

**Traduzione di Paolo M. Acquaroni**

Aprile 2010